



Gorizia, Magi sul migrante morto nel Cpr: «Pestato tre volte dagli agenti»

27 GENNAIO 2020 - 09:41

di Redazione



Una rissa nata per la rottura di un vetro in plexiglass che ha finito per coinvolgere 8-10 agenti. La procura di Gorizia indaga



Il deputato Riccardo Magi torna a parlare del caso del Centro di permanenza per il rimpatrio (Cpr) di Gradisca dove il 19 gennaio è morto un georgiano di 38 anni, Vekhtang Enukidze. In un'intervista a Repubblica Magi ribadisce che a portare alla morte dell'uomo non sarebbe stata una rissa tra detenuti ma un presunto pestaggio da parte delle forze dell'ordine, «ancora da verificare», dichiara Magi.

Magi ha raccolto 8 testimonianze diverse secondo cui il georgiano sarebbe stato picchiato da otto-dieci agenti il 14 gennaio. Non solo questo: secondo altri detenuti il migrante sarebbe stato pestato per ben tre volte dalle forze di polizia

La dinamica del pestaggio del 14 gennaio

Uno dei detenuti più anziani intervistati da Magi ha raccontato che quattro giorni prima della morte di Enukidze, avvenuta il 18 gennaio, gli agenti lo avrebbero colpito alla nuca e alla schiena, trascinandolo via per i piedi.

La rissa è nata, secondo uno dei gestori del Cpr, perché un egiziano di 27 anni, compagno di cella di Enukidze, sugli ordini degli agenti aveva buttato via delle schegge di plexiglass che il migrante georgiano aveva ricavato spaccando un pannello.

Le condizioni nel Cpr «fuori controllo»

Per Magi la struttura è semplicemente «fuori controllo». Il deputato ha raccontato di essere stato accolto da un agente in tenuta antisommossa durante la sua visita a causa delle tensioni nel Cpr, dove sono comuni e diffusi i casi di autolesionismo.

«Durante la visita trovo migranti con profondi tagli auto-inflitti sulle braccia e sull'addome. Alcuni sembrano in stato semi-confusionale, indice di un uso massiccio di calmanti e psicofarmaci», ha spiegato il deputato a Repubblica.

Mancano spazi di socialità, non c'è la mensa, i detenuti non hanno accesso a informazioni di tipo legale e anche il loro uso di cellulari è limitato, per evitare che i detenuti filmino ciò che accade nel centro. Se vogliono rimanere in possesso del proprio cellulare, spiega Magi, i detenuti sono obbligati a rompere la telecamera con un cacciavite.

Leggi anche:

- [Morte al Cpr di Gradisca. La denuncia di Magi: «I testimoni sono stati espulsi»](#)
- [Ponte Galeria, il centro alle porte di Roma dove le donne vittime di tratta e violenza sono a rischio rimpatrio collettivo](#)
- [Migranti, in che stato sono i Cpr in Italia?](#)
- [Gorizia, migrante morto al Cpr dopo una rissa. Testimoni al radicale Magi: «Colpito ripetutamente da diversi agenti»](#)



Redazione



Della stessa categoria



ATTUALITÀ

Lo schifo nel giorno della Memoria: a Torino «crepa sporca ebrea» sul muro di casa

27 GENNAIO 2020 - 21:07



ATTUALITÀ

Insulti e minacce social a Liliana Segre nella giornata della Memoria

27 GENNAIO 2020 - 21:00



ATTUALITÀ

Oleg Mandić, l'ultimo bimbo a uscire da Auschwitz-Birkenau: «L'antisemitismo è già tornato, il mio compito è farlo capire ai ragazzi: loro dovranno fermarlo»

27 GENNAIO 2020 - 18:57



ATTUALITÀ

Raid neonazista a Brescia: la svastica e la sc

27 GENNAIO 2020 - 18:15

Olga Bibus

Generazione Zzz

Storie di una generazione che sogna ma non dorme.

Iscriviti alla newsletter di Open per ricevere una selezione settimanale delle nostre storie. Ogni sabato mattina alle 9.30.

Inserisci la tua mail

